

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

18 gennaio 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal primo libro di Samuele (3,3b-10.19)

Questo splendido brano che è uno dei più belli dell'A.T., uno dei più significativi di tutta la Bibbia, appartiene al primo dei due libri di Samuele che, assieme ai due libri dei Re, costituiscono il racconto di tutto quello che succede in Israele dal tempo di Samuele, siamo nell'anno 1095 a.C., fino alla morte del re Davide nell'anno 950 a.C. copre circa 140 anni di storia. Questi libri storici intrecciano la storia, la cronaca, anche agli avvenimenti un po' più profondi come quelli di questo brano bellissimo. Siamo nell'anno 1090 – 1095 a.C. , Gerusalemme non esiste ancora come città santa e non esiste ancora il tempio, Davide doveva ancora nascere, Samuele è uno dei Giudici di Israele. Sapete che Israele non è ancora un popolo, sono 12 tribù che occupano 12 luoghi differenti e che si riuniscono in una confederazione solo nel caso di guerra, di assalto e allora scelgono un Giudice, uno che coalizza le 12 tribù e le organizza per la guerra; l'ultimo di questi grandi Giudici, che è anche profeta, è appunto questo Samuele. Ma in questo momento Samuele è solo un ragazzino che è nel tempio, non di Gerusalemme perché non esisteva ancora, ma il tempio era collocato nella cittadina di Silo, qualche decina di chilometri al nord di Gerusalemme, sotto il monte Garizim in Samaria. Ebbene, lì a Silo c'è il tempio e c'è l'Arca dell'Alleanza. Il sommo sacerdote si chiama Eli, uno che cadrà in disgrazia anche per il cattivo comportamento dei suoi due figli, e Dio lo rifiuterà, Eli accetterà il rifiuto e si sottometterà alla volontà di Dio. Ma la cosa più bella è proprio quella della vocazione notturna. Samuele e Eli stanno dormendo nelle stanze vicine al tempio dedicate ai sacerdoti, Samuele era lì, evidentemente era un novizio, uno che avrebbe potuto diventare un sacerdote, in realtà non lo diventa ma diventa il profeta di Dio. Cosa succede? Proprio nella notte - infatti si parla della lampada di Dio che rimaneva accesa tutta la notte e si dice che non era ancora spenta e Samuele, questo ragazzino, sente chiamare il suo nome: **“Samuele!” ed egli rispose: “Eccomi”**. La prima cosa che colpisce in questa chiamata è la pronta risposta di Samuele, non sta lì a dubitare ma subito risponde. E da chi va? **Poi corse da Eli** ... è chiaro che lui non ha ancora imparato cosa voglia dire essere chiamato da Dio, e va dall'unico che conosce, Eli, il sacerdote, **e gli disse: “Mi hai chiamato, eccomi!”**. **Egli rispose: “Non ti ho chiamato, torna a dormire!”**. Qui si dice che la Parola di Dio era rara in quel tempo e le visioni non frequenti ... ci sono dei momenti in cui Dio tace, non si fa sentire perciò, non essendo esperto di questo Samuele si rivolge a quello a cui fa riferimento, il suo superiore, che in questo caso è il sacerdote Eli. **Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore lo chiamò di nuovo: “Samuele!”; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: “Mi hai chiamato, eccomi!”**. **Ma quello rispose di nuovo: “Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!”**. La ripetizione delle chiamate ha un significato ben preciso che è

questo: quando Dio chiama non è un'illusione, non è una fantasia, Dio continua a chiamare finché ti accorgi che tu veramente sei chiamato e guardate che la chiamata è rivolta a tutti, uno non può dire che lui non è stato chiamato, è rivolta a tutti! Ed è rivolta più di una volta perché nessuno si senta in qualche modo escluso da questo, perché sia certo, però, quando tu ricevi la chiamata non sai distinguere chi ti chiama, potresti anche sentirti chiamato dalla ragazza di cui ti sei innamorato ... o da una persona della quale sei particolarmente affascinato, invece qui c'è sotto proprio la chiamata e allora, perché tu possa capire Chi ti ha chiamato, occorre uno che ti guidi. E' una figura che nella Chiesa è sempre stata chiamata Direzione spirituale, è colui che ti dà l'indirizzo, ti sa dirigere nel modo giusto, sa interpretare quelle che sono visioni tue personali e vere e proprie chiamate di Dio. Samuele tornò a dormire. ... **Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!"**. Non possiamo non sottolineare l'obbedienza, la disponibilità di Samuele; una delle cose che fa la differenza in questo stupendo brano e i nostri tempi, è il fatto che oggi non è più il ragazzo che chiede all'adulto cosa deve fare, ma è l'adulto che chiede al ragazzo cosa intende fare, come se il ragazzo lo sapesse "cosa vuoi fare?" "l'astronauta ..." ... ma ormai è così! "Sì, lui da grande vuole fare l'attore, lei vuole fare la cantante ..." ormai siamo arrivati a questo punto! Nel nostro tempo è l'adulto che si rivolge al ragazzo dicendo: "Prova ad esprimere tu ..." anche nelle scuole medie ormai non è più il professore che indica ... o come il Parroco ha fatto con me, che ti dice: "Tu devi andare prete!" e non sbagliava ... e io gli ho ubbidito! No, uno chiede al ragazzo! Guardate che è un'inversione che è totalmente stupida eh! E' sempre l'altro che ti dice cosa devi fare, non tu! Tu guardi dentro di te e scopri ... ma cosa vuoi scoprire? Non scopri un bel niente! Quella maniera di oggi di interpretare le cose è profondamente sbagliata, profondamente! Andiamo lì dai ragazzini prendendoli come se loro fossero gli interpreti di sé stessi! La prima cosa che un costruttore di anime, di vocazioni fa, è quella di indirizzarti subito presso una persona che ti possa aiutare e che ti indichi la strada. Guardate che oggi su questo non ci siamo proprio ... e difatti la cosa strana e che mi lascia sempre un po' perplesso ... sarà possibile che oggi più nessuno aspiri alle cose grandi e belle della vita? Per esempio: quelle due ragazzine che adesso hanno liberato con il riscatto di 12 milioni di euro pagati da noi, due stupidine ... e hanno fatto suonare le campane ... avessero trovato qualche adulto un po' in gamba non avrebbero fatto quello che hanno fatto! C'è poco da inorgogliersi perché le hanno rilasciate, meno male, è andata bene, e ringraziamo quelli che se ne sono occupati! Quella roba lì è frutto di una mentalità per la quale uno segue gli impulsi del proprio cuore ... 'ndèm dè bràe scècc, chi dò oche lé ì ghia dè stà a cà! Sono andate a finire dove non dovevano ed è andata bene, è bello che sia finita così ma la famiglia dovrebbe vergognarsi, il padre e il fratello è meglio che stiano zitti! E' una vicenda penosa che mette in gioco un protagonismo che è totalmente sconveniente, totalmente! Anche perché quando noi vediamo questi ragazzini che voglio andare a fare del bene nel terzo mondo, dovremmo dirgli chiaramente che non sanno quello che fanno! Non si sa neanche cosa voglia dire fare del bene ... Perciò il problema nella propria vocazione è che: 1° - uno ti dirige e ti dice quello che devi fare, è Dio che ti chiama non sei tu che scegli. L'atteggiamento corretto è quello dell'obbedienza e, per capire esattamente cosa devi fare non devi chiederlo a te stesso, ma devi andare ogni volta dall'Eli di turno, che ti indirizza nella direzione giusta. Difatti la terza volta – stupenda - cosa dice Eli a Samuele? **"Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: Parla, Signore,**

perché il tuo servo ti ascolta". Ecco come si diventa grandi! Non come fanno oggi. Tutto questo "ascoltare l'adolescente" di oggi è un rovesciamento del rapporto corretto perché è l'adolescente che deve essere formato ad ascoltare, lui non sa niente di sé ed è un altro che gli suggerisce cosa deve fare. Quasi tutto il rapporto educativo corretto è stato completamente buttato in aria e allora tutti, psicologi, educatori, genitori, maestri e preti, lì, seduti, così, con le orecchie dritte ad ascoltare ... qualcosa che non c'è, perché un ragazzino di quell'età ... io, della mia età di adolescente ricordo solo una cosa: una gran confusione ... e sono contento di aver superato quella stupida età, per fortuna che ho trovato qualcuno che mi ha indirizzato. No, oggi tutti ad ascoltare ... come le due ragazzine di turno che poi, per riscattarle, devi spendere 12 milioni! Una vergogna! E' finita ancora bene ma, altro che suonare le campane, io le avrei suonate ... da morto, se fossi stato il parroco! E spero che non si facciano vedere per un po' di tempo ... ma è tipico dei nostri giorni. "Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta" è lì! Difatti guardate, stupendo: **Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane, comprese Eli, è Eli che capisce, Samuele poverino non capisce, Eli comprende!** Eli disse a Samuele: "Vai a dormire ... è interessante perché non gli dice di vegliare, di pregare, no, gli dice: "Vai a dormire!" Bellissimo! "Non ti preoccupare neanche troppo, è notte, sei giovane, vai a dormire" basta! "e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Ecco l'atteggiamento del cristiano! Il cristiano non è uno che si guarda dentro per sapere cosa fare ma è uno che guarda in alto per sapere a cosa lo chiama Dio. Guardate che è interessante ... una cosa che mi ha sempre colpito molto ... l'aumento dell'indagine psicologica e psicanalitica dentro di noi ha portato a una diminuzione drastica delle vocazioni religiose, l'avete notato? In altre parole, non c'è più nessuno che ti indirizzi verso le cose giuste, ma perché? Guardate che la vita, tutto sommato, è obbedienza, è ascolto. Quello di grande non si realizza dentro di te ma fuori di te e allora occorre qualcuno che ti sappia interpretare i fatti e ti sappia indirizzare nella direzione giusta. Io ringrazio quelle persone che hanno avuto il coraggio di propormi delle cose molto grandi, molto alte per un ragazzino. Pensate ad un parroco che venga a dirti: "Tu sei giusto per fare il prete" ... è una cosa molto alta, molto grande ... un gesto di fiducia enorme! E il fatto che io abbia detto: "Sì, lo faccio" ... e che i miei genitori, quando uno dice così a 11 anni, dicono: "Sì, va bene, vai in seminario, paghiamo noi" ... genitori molto poveri e con altri figli che hanno investito sul figlio di 11 anni. Questo mi dice che la vita ha un senso e che le persone che erano accanto a me erano serie. Soprattutto per una cosa: non sono state a dire "cosa vuoi fare da grande?", ma mi hanno detto: "Parlane con il parroco" l'Eli di turno, e lui mi ha detto cosa fare. Guardate che è così: l'aumento dell'attenzione alle persone e dell'indagine di tipo psicologico e psicanalitico ha portato alla diminuzione delle vocazioni religiose ... più nessuna donna - il crollo per le donne è stato spaventoso, molto più che per gli uomini - e, fra gli uomini, una diminuzione drastica! E' chiaro che Dio non conta più come Colui che ti chiama ed è chiaro che non ci sono più degli interpreti alla "Eli" che ti dicono "fai così e così ... parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta". La cosa è drammatica! Poi saltano fuori le eroine come quelle lì, gli stupidini ... che vanno in mezzo ai terroristi dicendo: "Noi vogliamo dialogare con tutti" ... ma con chi e che cosa dialoghi?! Sta bravo, sta su di dosso e fai bene le tue cose! Mi capite? Com'è rovesciato tutto, completamente? Ed è chiaro che, non ascoltando più la persona in gamba che Dio ti mette sulla strada ... perché le persone in gamba Dio te le mette sulla strada, bastano gli occhi dolci di una ragazzina per farti

cambiare esattamente tutte le direzioni. **Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: “Samuele, Samuele!”.** **Samuele rispose subito: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”.** **Samuele crebbe e il Signore fu con lui, MERAVIGLIOSO! né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole”.** Ecco cos'è la vita! La vita è il fatto che Uno ti chiama e, siccome di chiamate ne hai tante non riesci a distinguere la voce di Dio dalle voci della tua fantasia, occorre uno, Eli, che interpreta e che ti dirige, la figura del Direttore, del Padre Spirituale, chiamatelo come volete, di quello che ti vuole veramente bene, e occorre l'umile obbedienza a Quello che ti ha chiamato per poter fare fino in fondo quello che il Signore ti chiede. La fede come obbedienza ... meraviglioso questo brano però, ripeto, oggi drammaticamente la cosa è tutta posta sull'autorealizzazione: “Io voglio – dicono i ragazzi di oggi – realizzarmi” e vedo che anche qui da noi, dove pure c'è una grande cura, una grande attenzione persino spasmodica nei confronti dei giovani e degli adolescenti, il problema è che non ci siano personaggi autorevoli che indichino la strada. Ci sono delle persone molto buone, molto capaci di dialogare, ma mancano – io parlo di noi preti – figure autorevoli che dicano a uno: “Dio vuole la tua vita!” perciò ... tu cosa fai? Lasci che il ragazzino segua quello che, di volta in volta, la vita gli propone ed è chiaro che a 15 anni, 16 – 17 – 18 ... gli occhi di una ragazza contano di più di tutte le vocazioni e allora ecco che questo determina le scelte. I gusti personali, le inclinazioni, le scelte, l'ansia e anche la voglia di far del bene ... la voglia di far del bene non basta in sé stessa a diventare buoni perché bisogna sapere come fare il bene! Io in questi giorni che ero in Bolivia ho visto una famiglia che veniva sempre ad ascoltare la Parola di Dio con la loro famigliola ... in piena crisi! Non è facile! “Non era quello che ci aspettavamo!” E' così! “Forza, stacci dentro!” “Ma è questa la missione di Dio?” “Sì, è questa, e anche peggio!” E' obbedienza la missione e la vocazione, è un Altro che ti chiama non sei tu, bisogna andargli dietro. E io spero che ci siano gli “Eli” di turno ... non ci sono più!!! Non ci sono più gli Eli che ti dicono: “Fai il ragazzino, dormi! Non star su a pregare, dormi! Fai la tua vita ma, se ti chiama, digli: “Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta””. Su queste cose non ci siamo più, l'avete notato? Tante persone che io ho conosciuto se fossero passate attraverso un'indagine di tipo psicologico, gli avrebbero consigliato tutto meno che fare il prete, e sono diventati dei bravissimi preti! Perché se Dio chiama può prendere un rottame e trasformarlo in una meraviglia. E' grandioso questo brano, grandioso! E tutti quelli che si occupano di ragazzini, di formazione ... perciò anche voi che vi occupate dei vostri figli, dei vostri nipoti ... è da studiare a fondo questo brano, DA STUDIARE A FONDO!!! Cosa vuole Dio da mio figlio? Cosa vuole Dio da me? E aiutarlo a scegliere quello che Dio vuole ... Ormai, quando nasce il bambino è già l'idoletto di turno, figurati se ubbidirà a Dio quello lì! Ci sono lì tutte le nonne prostrate in adorazione che ci mettono l'incenso ... quello lì non ubbidirà a nessuno, ubbidirà solo a sé stesso ... rovinandosi! E' tutto lì. Scusate se vado giù un po' pesante su queste cose ...

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (6,13c-15a.17-20)

Il brano che abbiamo appena letto è un brano molto importante e va spiegato bene altrimenti non si capisce, letto così è bello ma non si capisce bene. Paolo inizia questo brano con queste parole (la

traduzione qui non è delle migliori però ...): **“Tutto mi è permesso ma non tutto mi è utile, tutto mi è lecito ma non mi renderò schiavo di cosa alcuna. I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi tuttavia Dio farà cessare l’uso dei primi e dei secondi. Ma il corpo non è per la fornicazione bensì per il Signore.** Poi inizia il nostro brano, vediamo cosa vuol dire. Paolo parla ai Corinzi; lui ha predicato il suo Vangelo ed è un Vangelo che va in contrasto con la morale Ebraica. La morale Ebraica era tutta una morale un po’ come quella dei Musulmani, cioè fondata su delle leggi proibitive: la carne di maiale non si mangia, l’alcool non si beve ... tutto “questo sì, questo no, questo è puro, questo è impuro” in modo molto chiaro, netto. Paolo dice: “No, no, tu puoi mangiare tutto, puoi bere tutto, puoi fare tutto. Tutto è permesso” In altre parole la Legge, per Paolo, conta poco perché è stata soppiantata dalla grazia. In altre parole: non è l’osservanza delle leggi che ti salva – dice san Paolo – ma è la grazia di Dio. Stupenda come affermazione, liberante, meravigliosa ... è il fondamento del Vangelo della grazia di san Paolo, che è poi anche nostro. I cristianesimo è quella roba lì, tu puoi mangiare tutto. A me dispiace quando arrivano lì (alla mensa) i musulmani: prosciutto no, salame no, questo no, questo no, ... mangia! Cosa c’è, che problema c’è? Sant’Agostino l’aveva espresso benissimo in poche parole: “Ama, e fa ciò che vuoi” Solo che i Corinzi erano appena stati convertiti dal paganesimo e avevano interpretato le parole di Paolo in modo molto libero come si fa sempre, si interpreta nel modo più conveniente, e qual era? Se la legge non vale più io posso fare tutto, tutto quello che ho voglia. Non solo, se tutta questa cosa qui è naturale, secondo natura, che problema c’è? La sessualità è secondo natura? Certo! La natura è sessuata per cui il sesso è buono. Il che è vero, ma non tutta la maniera di usare il sesso è buona! E allora ecco lì la sregolatezza sessuale. Ma tutti i Greci erano un po’ così ... non solo, la licenziosità sui cibi: mangiamo tutto! Succedeva che andassero nel campo e c’era lì la carne ... perché quando uccidevano una vittima per i sacrifici una parte era riservata per offrirla a Dio mentre l’altra parte veniva venduta sul mercato, però gli Ebrei dicevano: “Eh no, non bisogna portarla sul mercato, anche questa è carne dedicata agli idoli e chi mangia la carne destinata agli idoli è in comunione con gli idoli”. E allora san Paolo dice: “Guardate che io vi ho liberati dalla Legge ma non vuol dire che potete fare tutto quello che volete voi!” e, soprattutto introduce un termine interessantissimo. La parola più ripetuta in questo brano è la parola greca “soma” che vuol dire “corpo”. In altre parole cosa dice Paolo? Guardate che la salvezza non è solo questione di anima, è una questione anche di corpo; in altre parole: uno è salvato non solo quando prega ma quando anche sa regolare l’uso e l’abitazione e la vita con il proprio corpo. E allora ecco che nasce questa cosa: non è vero che tutto è permesso, tutto ciò che è contro la carità non è permesso; non è vero che tutto è lecito, tutto ciò che ci induce a fare del male non è lecito; non è vero che tutto ciò che il corpo ti suggerisce va bene, occorre regolare tutto, e dice una frase stupenda, meravigliosa: **“Fratelli, il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore ...** In altre parole: il tuo corpo, e non solo il tuo spirito, non solo la tua anima ma anche il tuo corpo appartiene a Gesù perché tu sei membro del Suo corpo. Il Corpo di Cristo e il tuo sono diventati la stessa cosa; le tue membra non appartengono più a te appartengono a Cristo. Sapete cosa vuol dire? Che anche quando mangi tu compi la volontà di Dio e c’è un modo di mangiare che è tipico dei cristiani, c’è un modo di dormire tipico dei cristiani, c’è un modo di usare la propria sessualità che è tipico dei cristiani dove tutto non è più tuo ma appartiene al Signore. Tu sei di Cristo e Cristo è tuo; tu e Cristo siete la stessa cosa. Il cristiano non è uno che

vive o crede in Cristo, ma è uno che vive in Cristo. Ecco l'idea formidabile, meravigliosa! Tutto di te ormai non è più solo tuo, san Paolo lo esprime molto bene questo dicendo: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me" ed ecco che allora occorre riportare tutto sotto il dominio di Cristo. Il tuo corpo è al servizio del Signore, tutto il tuo essere dipende da Lui, diventi lo strumento nelle Sue mani, la salvezza passa attraverso la tua persona, le tue membra sono membra di Cristo ed è Lui che deve regnare in te. Io ho capito una cosa ... per esempio: una delle cose importanti è che noi pensiamo che a far del bene non si sbaglia mai, ma in realtà non sappiamo cosa voglia dire; io, qui, far del bene a questa gente non ho ancora capito cosa voglia dire ... gli dai da mangiare, gli dai da dormire?... Tutto lì? Veramente pensate che sia questo "far del bene"? Tutto lì? E' molto poco! Cosa vuol dire fare del bene? L'ho capito adesso: vuol dire che io cedo il possesso del mio corpo ad un Altro e lascio che Lui lo usi per il bene, rinuncio a me stesso e dico a Dio: "Fai di me tutto ciò che serve per far del bene a loro" in modo tale che non sono più io che faccio del bene, ma è Lui che lo fa attraverso di me; è rinunciare alla mia libertà perché Dio possa usarmi per fare Lui il bene perché solo Lui sa cosa vuol dire far del bene, perché Lui possa far del bene attraverso la mia persona. E questo non vuol dire solo con la mente, non vuol dire solo con il cuore (gli affetti), non vuol dire solo con l'anima, ma con il CORPO, con tutto! Con tutto me stesso, perciò ... il cibo: è importante che non sia il cibo a dominare me ma che sia io che usi il mangiare proprio come strumento per poter fare meglio del bene agli altri. Il sesso: la sessualità è una dimensione importantissima della vita cristiana e della vita umana, non è più al servizio mio, ma tutto quanto viene usato per far del bene agli altri, lo metto a disposizione di Dio perché Lui possa far del bene attraverso di me. Tutto diventa opera sua, il mio corpo diventa un'estensione del Corpo di Cristo e Cristo agisce attraverso di me. E' quello che dice san Paolo, dove quello che conta non è solo l'anima, lo spirito, la mente e il cuore, ma il corpo. Tutto diventa al servizio di Dio perché io divento membro del Corpo di Cristo che agisce per il bene di tutti. Il brano è meraviglioso e ti dice l'importanza che il corpo ha per Cristo, tanto è vero che questi corpi sono già stati redenti e saranno un giorno risuscitati. Perciò la disciplina, il controllo su di sé e sul proprio corpo non è per essere padroni di sé, ma perché Dio sia padrone della tua vita e possa usare la tua vita come meglio crede per il bene degli altri. Mettersi completamente a disposizione di Dio e fare in modo che Lui sia il Signore anche del tuo corpo, non solo della tua anima e della tua mente, anche del tuo corpo. Ieri sera parlavamo con alcuni ospiti qua e dicevo: "Vi rendete conto che quelli che mi hanno ascoltato in questi anni – perché prima non parlavo adesso parlo, anche alla prima persona singolare, "io" che potrebbe sembrare orgoglioso parlare in questo modo, ma è vero – quelli che mi hanno ascoltato in questi anni sono riusciti a darsi una regola ... sono venuti qua completamente destrutturati, si sono tirati insieme, hanno ripreso in mano la propria vita, l'hanno messa a disposizione del bene e adesso ... parlavo di uno: questo qua, sette figli, più nessuno voleva vederlo ... adesso i figli cercano il padre, cosa che significa che lui è riuscito di nuovo a riprendere in mano la situazione. Cosa significa questo? Significa che uno ha ceduto la propria vita al bene e che il bene è diventato padrone ... poi ci pensa il bene a riportarti tutto quello che ti ha perso, ma è così! Andiamo avanti collegando con il brano di prima: il problema non è quello di stare vicino ai bambini, di capirli, aiutarli e sostenerli, accarezzarli e farli sentire bene, ma quello che non diventino ... ascoltatevi bene: padroni della propria vita cedendo la proprietà del proprio corpo e della propria esistenza a

Dio, il quale ne farà un uso talmente buono che alla fine saranno salvati loro e salveranno gli altri. Io non mi appartengo più, la mia vita è stata ceduta ad un Altro, il mio corpo non è più mia proprietà, il mio corpo è di Cristo e Lui lo usa come meglio vuole; devo solo cederglielo, e lasciarlo fare. E questo anche nel matrimonio dove il coniuge non è più padrone del corpo dell'altro, ma dove il coniuge cede il proprio corpo a Dio perché faccia del bene anche al coniuge. Io non sono più padrone di me stesso. E, se questo è vero, perché stupirsi per esempio che Dio mi dia tutti i mezzi per tirare avanti la baracca? Se non sono più padrone di me stesso Dio mi darà tutto quello che occorre, farà di me ciò che vuole! Questo è quello che san Paolo dice ai Corinzi, è quello che dice anche a noi. Non gli cedo solo la mia testa, gli cedo tutto: Lui diventa il Signore della mia vita e perciò, diventando il Signore della mia vita, fa del bene attraverso di me. Ed è così che io salvo il mondo permettendo a Lui, il Signore, di salvare il mondo attraverso di me, anche attraverso il mio corpo. Qui tocchiamo la profondità della fede. Questo è amare il prossimo ... che non vuol dire "io amo il prossimo" perché, guardate, quando io dico "io amo il prossimo" è come ... io odio il miele perché ogni volta che lo si usa rimangono sempre impiasticciate le mani ... ecco, il nostro amore è così: molto dolce ma molto impiasticciante, devi sempre lavarti le mani dopo che hai usato il miele ... sembra buono ma fa venire il diabete ... Ho letto ultimamente un libro molto interessante di uno che studia le malattie moderne ... dice che i popoli antichi non avevano il diabete, il diabete e l'ipertensione oggi vengono da due cose: dall'uso eccessivo di miele e di sale che sono esattamente le cose educative di oggi: quantità enormi di miele ... e sono tutti diabetici, e poi bisogna tagliargli pezzetti di corpo! E' così! Leggete la prima Corinzi, cap. 13: l'amore nostro non sappiamo cos'è, non sappiamo neanche se fa bene o male, è l'amore di Dio che deve passare e che è l'unico garantito ed è l'unico che non fa stupidaggini! Ecco perciò cosa dice san Paolo: tu hai ceduto anche la proprietà del tuo corpo a Dio. Guardate che noi siamo un coacervo di contraddizioni ... io, più vado avanti, più capisco ... madonna chè casì chè ghè dét 'ndè l'animo umano, che casino! L'unico che può portare chiarezza è Dio. Cedendo a Lui tutto quanto tu rendi possibile la salvezza e l'amore in senso totale per tutti. Ed è questa la salvezza.

Dal vangelo secondo Giovanni (1,35-42)

Questo brano fa parte del primo capitolo del Vangelo di Giovanni. Il primo capitolo inizia con il "Prologo"; il prologo è un po' un riassunto di tutto il Vangelo, è come se Giovanni dicesse: "Ti dirò di tutto quello di cui parlo nel Vangelo" e ti fa un riassunto in forma quasi poetica, dopo inizia "il primo giorno ..." "il secondo giorno ..." "il terzo giorno ...". Il primo giorno vanno da Giovanni Battista e gli chiedono: "Ma chi sei poi tu?" E lui risponde: "Non sono io il Messia": è la testimonianza di Giovanni. Secondo giorno: Giovanni è lì con i suoi discepoli, vede passare Gesù e dice loro: "Quello è l'Agnello di Dio", indica Gesù. Terzo giorno: Giovanni è lì con due discepoli, di uno sappiamo il nome, Andrea. Chi è Andrea? Il fratello di Simon Pietro. Pietro e Andrea sono fratelli, il loro papà si chiamava Jona (Giovanni) erano pescatori ecc. Vede Andrea con un altro ... dell'altro discepolo non si dice il nome e, la cosa interessante è che non verrà mai detto il nome, viene citato "un altro" ma non viene mai detto chi è fino al racconto della Passione, quando ha

inizio l'Ultima Cena. Nel racconto della Passione quell'altro, di cui non si dice mai il nome, viene citato come "colui che Gesù amava" ma anche lì non si dice il nome e, a partire da quel momento sarà sempre "il discepolo che Gesù amava", anche sotto la croce: "c'erano sotto la croce di Gesù Maria, sua madre, e il discepolo che Gesù amava", e anche nella risurrezione di Gesù è uguale. Chi è questo discepolo di cui non si dice il nome e che è il discepolo che Gesù amava? Hanno fatto tutte le ipotesi ma la maggior parte degli studiosi dice che è lo stesso Giovanni il quale, avendo scritto il Vangelo, non parla mai di sé - bello! - e quando parla di sé dice "il discepolo che Gesù amava". Sant'Agostino - meraviglioso! - parlando di lui dice: "Ci sono due discepoli, il primo discepolo è quello che ama Gesù che è Pietro (infatti Gesù gli chiederà: "Pietro mi ami tu?" "Signore, tu lo sai che ti amo"), il secondo discepolo è quello che è amato da Gesù e - dice sant'Agostino - amare Gesù è un dono infinito, ma essere amato da Gesù è molto più grande! Per cui san Pietro è più bravo ma san Giovanni è più felice perché colui che è amato è più felice di colui che ama". Meraviglioso ...! Allora, cosa fa Giovanni? Indica: "Ecco l'Agnello di Dio!" "Amnòs Tou Theou" Ci sono due maniere per dire "agnello" : amnòs che è usato qui, e amniòs che è usato soprattutto nell'Apocalisse. Cosa vuol dire Agnello di Dio? Perché lo chiama Agnello di Dio? Agnello di Dio viene usato solo nel IV Vangelo, se voi leggete gli altri Vangeli non lo trovate. Gesù viene indicato "Agnello di Dio" proprio solo nel Vangelo di Giovanni; cosa indica l'Agnello? Brevemente: 1° - indica l'Agnello Pasquale: quando gli Israeliti escono dall'Egitto prendono un agnello di un anno, senza macchia, senza difetto, lo uccidono senza rompere le ossa e lo mangiano, il sangue dell'agnello dipinto sugli stipiti delle porte, salva il popolo dalla morte; l'allusione è le porte alla croce, il sangue al sangue di Gesù che salva l'uomo dal peccato e dalla morte e il mangiare l'agnello indica la comunione pasquale, l'Eucaristia. 2° - è quello che leggete nel Deutero Isaia, nel libro di Isaia si parla del Messia come di "agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte a chi lo tosa", in altre parole: l'immagine del Messia non è quella del "leone di Giuda" (il leone di Giuda era il Re Davide, che vuol dire l'erede della potenza di Davide) ma è l'agnello; nel libro dell'Apocalisse c'è: "Ha vinto il leone" e vedono un agnello, in piedi, come immolato. Il leone è diventato l'agnello, cioè colui che ha vinto grazie alla sua mitezza e umiltà. Il 3° esempio dell'agnello è quello che si sacrificava nel tempio nel giorno prima della Pasqua. Quando Gesù muore, nel Vangelo di Giovanni, la morte di Gesù è fatta coincidere con il momento in cui nel tempio uccidono gli agnelli che serviranno per la Pasqua e allora il terzo agnello è proprio questo. L'Agnello indica perciò che Gesù è colui che compie tutte le immagini dell'A.T. riguardo al Messia ... è perfetta come immagine, difatti in molte chiese ... provate a guardare nell'iconografia delle chiese, in alto sui tabernacoli di solito c'è, come qui, il pellicano oppure, più frequentemente, l'agnello, sdraiato su un libro con sette sigilli che lui apre ed è l'agnello pasquale, ed è l'Agnello di Dio. Allora, Giovanni dice: "Ecco l'Agnello di Dio" e quelli lo seguono. Vedete che Giovanni Battista fa la parte di Eli nella prima lettura? Ancora una volta nella vita ci deve essere qualcuno che ti indirizza, che ti dice "segui quello!" ... ti manda dalla persona giusta. **Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?"**. Interessante, perché ... sapete perché è importante questa domanda di Gesù? Perché è la prima parola che Gesù pronuncia nel IV Vangelo; le prime parole di un personaggio sono sempre le più importanti, le prime parole e le ultime. La prima parola che Gesù pronuncia quando inizia il Vangelo è questo: "Che cosa cerchi?".

Nella tua vita, la domanda più importante è questa: “Che cosa stai cercando nella vita?”. Prendete un ragazzino e chiedetegli: “Che cosa stai cercando?” Però quando Gesù risorge, indovinate qual è la prima parola che dice? In questo caso la dice non agli apostoli ma ad una donna, la Maddalena che è l’immagine della Chiesa, la credente ... la prima parola che Gesù rivolge a quella donna non è “che cosa cerchi” ma “CHI cerchi?”, il “che cosa” diventa “Chi” la realtà diventa una persona. La vita ti farà capire che ciò che stai cercando, alla fine, è una Persona; chi è questa persona? Gesù. **Gli risposero: “Maestro, dove abiti?”** ... non sanno cosa dirgli, la domanda dei discepoli avrebbe potuto essere: “Chi sei tu? Dove vivi? Fatti conoscere” ed Egli non dice l’indirizzo ... Gesù non risponde mai alle domande, come il Piccolo Principe, non risponde mai, dice: **“Venite e vedrete”** ... per capire bisogna seguirlo. Il tentativo di spiegare le cose senza seguire Gesù non è possibile. Io ho passato metà della mia vita a spiegare ai ragazzi ciò che è inspiegabile, adesso non lo faccio più, se la capiscono bene se non la capiscono amen. “Venite e vedrete”: solo se ti metti in movimento, solo se rischi vedi, solo se accetti di seguire vedi, solo quello porta all’esperienza di Dio, altrimenti ti perdi, “venite e vedrete!”. Meraviglioso quello che dice qua, meraviglioso!! Quando Giovanni ha scritto queste cose aveva novant’anni e forse più ... e si ricorda perfettamente l’ora di sessant’anni prima ... **Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.** Sessant’anni dopo ricorda ancora l’ora: le quattro del pomeriggio! Meraviglioso! Vuol dire che quell’esperienza è stata indimenticabile. L’importante nella vita è trovare o un Eli o un Giovanni che ti dicano: “Segui Lui!”. Perché non lo facciamo più oggi? Quando ero Parroco a Mozzo le poche persone che hanno tentato di seguire il Signore nelle vocazioni sacerdotali o alla vita religiosa, hanno trovato dei fortissimi oppositori ... indovinate in chi? Nei loro genitori. Una, avviata su quella strada ... i suoi genitori le hanno detto: “Se vuoi vederci morire fai pure questo” ... avrebbe dovuto dirgli: “se avete voglia di morire ... io vado avanti per la mia strada!” Guardate che questo non è l’amore verso i figli, è egoismo allo stato puro! Ha ceduto, e si è sposata ... quella ragazza avrebbe potuto essere una grande donna dentro nella vocazione di Dio ... e non ditemi che anche sposati si può fare del bene Certo che si può fare del bene in tutti i modi ma, se Dio vi chiama, vi chiama! Guardate qui: **Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli per primo incontrò suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia”** ... diventa lui stesso colui che porta al Messia. Chi che ha fatto esperienza di Gesù porta gli altri da Lui ... **e lo condusse da Gesù.** Ecco chi è il discepolo: colui che ti conduce da Gesù. **Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni, sarai chiamato Cefa” – che significa Pietro.** Chi è il Signore? Colui che ti dà una identità e, nello stesso tempo, ti dà una missione, un incarico, un compito. Cosa devo fare? Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta. Cosa devo fare Signore? Chi sono io? Io non so chi sono, me lo dici Tu? Ecco, io ti dico: “Tu sei ... e, - dice il nome perché nel nome c’è la missione – Pietro, tu farai questo” e, quando Pietro farà questo sarà l’uomo più felice del mondo.

Concludo. Capite che razza di straordinaria novità presentano queste letture? E come rovesciano il nostro modo di vedere e come siamo lontani da questa prospettiva, e come dovremmo, a partire da qui, rinnovare, ricostruire tutta la nostra esistenza. Sono preziose queste parole soprattutto quando

non le capiamo ... perché sono quelle che ci indirizzano nella vita giusta. ... Tre letture: una più meravigliosa dell'altra!

Commenti

Non è vero che oggi non ci sono più né gli Eli né i Giovanni Battista?

- *Sto pensando anche a noi, come genitori, come possiamo aiutare i nostri figli adolescenti a fare scelte giuste, non è ...*

Indicandogli sempre il bene che non è necessariamente ciò che loro vogliono. Io vedo che l'attenzione principale oggi nei confronti dei figli è quella di renderli felici, in qualche modo e, per renderli felici bisogna accondiscendere a quello che loro vogliono ed è tutta una trattativa spaventosa ... sembra di andare al mercato .. "quanto costano le scarpe?" 100€ "Non potrebbe darmele a 50?" "Facciamo 90" "Non facciamo 60" "Allora facciamo 75!" così, tutti contenti: "Va bene, le compero" ... la vita con i ragazzi oggi è così! Un mercanteggiare continuo. "A che ora rientro stasera?" "Alle 11" "No, all'1" "Facciamo alle 11.30" "No, alle 12.30" alla fine ci si mette d'accordo per mezzanotte ma l'altro arriva alle 2 ... e la mamma è su ad aspettare! Va bene, si può fare tutto, ma mercanteggiare a fare? E perché non si indirizzano le persone verso le cose giuste e grandi? Sbaglio? Ditemi! Qualcuno che ti dica: "Quando ti chiamerò, di: parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta" Notate che Eli non si mette a discutere con il ragazzino, non gli dice: "Ma hai sentito proprio bene? Hai fatto le cose giuste? Sei sicuro di aver capito proprio bene? Proviamo ad interpretare ..." noi staremmo lì ad interrogarlo e ascoltarlo ... No, "va a dormire! Se ti parla, digli ..." Eli si toglie fuori, capisce che sta succedendo qualcosa tra il ragazzino e un Altro, lui si tira fuori, dice semplicemente: "io non c'entro! Se ti parla di: parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta". Ci vuole coraggio, umiltà, consapevolezza di quello che sta accadendo. Siamo capaci di fare questo? Ditemelo! Sbaglio?

- *Io ho avuto l'esperienza di avere una persona che mi ha aiutato quando ero giovane, che mi ha guardato in modo diverso e io lo auguro a tutti che, oltre a me, di provare a fare qualcosa di questo genere ma è difficile trovare qualcuno che si prenda questa responsabilità, perché è una responsabilità ...*

In realtà non è vero ... vuol dire semplicemente che quella persona rinuncia a giocare un ruolo da protagonista con te e ti dice semplicemente: "Io non c'entro, guarda che a te fa bene dar retta a Lui" è così, basta! Invece noi, che non vogliamo mollare il controllo sui figli, sugli educatori, sui ragazzi ... non vogliamo mollare il controllo, vogliamo giocare sempre noi da protagonisti tagliando fuori Quello che invece è indispensabile Anche la parte psicologica, che pure è utilissima come strumento, però non può diventare sostitutiva, dovrebbe essere un modo che ti aiuta ad andare verso Qualcuno, però a Qualcuno tu non arrivi mai, giochi sempre un ruolo. Se Eli fosse stato un uomo del nostro tempo avrebbe detto: "Siediti qui che ne parliamo un po'" - perché oggi faremmo così - parliamone ... sei sicuro di essere sveglio? Sei sicuro di aver capito bene? Non sarà che dipende dal

fatto che tua mamma, quando eri piccolo faceva così ... il tuo papà faceva così ...?” Samuele non sarebbe più andato a dormire, passava tutta la notte lì a parlare, si sarebbe alzato con le idee più confuse, stanco morto e, alla fine, avrebbe fatto un sacco di cretinate. Qua dice: “Senti, io non c’entro. Non so cos’è, va a dormire e, se ti chiama, di ...”

- *Dopo parli di obbedienza ma ... anche i terroristi ubbidiscono ...*

Abbi pazienza ... i terroristi sono gente che obbedisce solo a sé stessa e alla parte più tenebrosa di sé; hanno rinunciato ad esercitare quella libertà che nasce dalla ricerca interiore, hanno preso una cosa e hanno deciso con i peggiori elementi, di obbedire a quella. Il problema non è ubbidire, ma discernere ciò che è giusto o sbagliato e, quando però hai capito che una cosa è giusta si fa, e l’obbedienza di cui parlo io non va mai nella direzione della distruzione di una vita altrui. Nei terroristi non c’è niente di obbedienza, c’è follia pura, basta! Non c’è niente da discutere con quella gente lì, sono matti, fanatici e dei perversi, non c’è nessun dialogo con gente così, nessuno! Anche quando il Papa dice che bisogna ... No, no! Con quelli non c’è niente da dialogare, bisogna combatterli e basta perché quelli non ubbidiscono mai a nessuno! L’obbedienza è tutta un’altra cosa, è la ricerca umile della verità che non puoi essere tu ad averne la prerogativa, difatti i terroristi ammazzano tutti quelli che non la pensano come loro. L’obbediente è uno che ascolta tutti, che è rispettoso degli altri, che non farebbe mai del male a nessuno ... altrimenti che obbedienza è? Quelli sono dei fanatici, dei pazzi! Io l’ho sempre detto ... ai tempi delle Brigate Rosse avevo 24 anni ed avevo lì dei giovani ... e dicevo loro: “Ragazzi, esercitate il vostro discernimento con la testa”. L’obbedienza non esclude l’uso della libertà e della ragione. La loro non è obbedienza, è cecità e fanatismo, sono realmente dei disobbedienti che obbediscono solo alla parte più profonda di sé che è la parte più inquietante di sé ... quelli non c’entrano con l’obbedienza tanto è vero che, alla fine, sono disposti ad ammazzarsi ... un obbediente non può fare questo! Una cosa sui terroristi: io dico chiaro, quel cartellino odioso che tutti hanno messo fuori, dal Presidente della Repubblica ai nostri: “Je suis Charlie”, io dirò sempre “Je ne suis pas Charlie” non me ne frega niente! Se la sono cercata. Sono dei bulli insopportabili, provocatori a senso unico, dei superbi che esprimono la superbia europea, quelli che sono stati ammazzati sono dei ... demoni. Quella gente lì che pensa di poter insultare tutto e tutti perché non c’è niente di sacro per loro, sono persone ignobili e il loro funerale dimostra quanto siano stupidi! Altro che la Francia è libertà! Io su questo mi scatenerò sempre contro quella gentaglia lì! Gentaglia, che non rispetta niente! Ho visto una vignetta sulla Trinità (?) ... io non sono un terrorista, ma se uno osasse trattarmi così, io vado là, faccio uscire tutti, ma io la loro sede gliela faccio saltare! Non c’è niente da difendere. La Francia faccia i suoi esami di coscienza ... e si faccia i mea culpa, io quel cartellino non lo metterò fuori mai!!! Hanno diritto anche loro di essere rispettati e la religione è una delle cose più importanti e uno dei campi dove, se tu tocchi dentro scatta subito la reazione. Santo cielo, possibile che l’Europa non riesca a capire queste cose? Je ne suis pas Charlie! E lo dico orgogliosamente! Con tutti gli altri che pensano di offendere tutto e tutti in un modo vergognoso ... andate in internet e vedrete cosa si scatena contro le religioni.

- *Però guardi, la maggior parte della gente si è schierata da quella parte*

Di quello che fa la maggior parte della gente non me ne frega niente!

- *La tiratura del giornale è notevolmente aumentata e questo dimostra appunto ...*

Io non avrei sfilato con il Presidente della Repubblica e ha fatto bene Obama a non sfilare ... dopo, ripeto, se io avessi scelto di andare dietro alla gente non avrei fatto ... è una cosa vergognosa! Comunque guardate che l'esercizio della propria libertà alla fine diventa obbedienza ... bisogna obbedire al bene e siccome Dio è il Sommo Bene, si obbedisce a Lui. La forma più suprema di libertà è proprio quella.

- *Alla fine oggi ci portiamo a casa due concetti, secondo me: libertà e responsabilità. Le regole non sono tanto importanti quanto l'amore: "Ama, e fa quel che vuoi" però siamo corpo, ma siamo anche membra del Corpo di Cristo e dobbiamo operare come quelle membra. Questo: libertà e responsabilità ...*
- *Le regole le devi dare, se vai solo con la tua testa alla fine sarà solo una tua teoria, un ragionamento ...*
-
- *L'obbedienza è la chiave di volta della tua vita ...*

C'è una canzone che dice: "Lasciati fare da Chi ti conosce" ... Chi, ha la C maiuscola però ... il cristiano è uno che ha deciso di ubbidire solo a Dio e a Gesù, non agli altri. Ecco perché il Cristianesimo è sempre stato combattuto, perché è stato fonte di libertà e l'obbedienza, alla fine è quella lì.

P.S. - Alcuni degli ultimi interventi li ho tagliati perché non erano comprensibili, la registrazione era disturbata ... mi scuso.